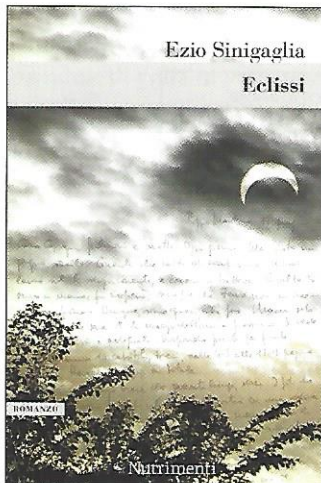


ROMANZO

Ezio Sinigaglia

Eclissi • Nutrimenti • pag. 108 • € 15

Eclissi è un libro che parla di "dislocazioni", sotto molteplici punti di vista. È l'esordio nella narrativa pura — dopo "Il Pantarè" del 1985, un'opera sulla destrutturazione della forma romanzo nel Novecento — di un autore quasi settantenne colto e schivo, Ezio Sinigaglia, che in questo volume di breve misura, ma denso nei contenuti, ci invita ad un approccio alla lettura che si distacca dalle regole canoniche imposte dal mercato editoriale. Se infatti la senilità in quanto tale è già di per sé un aspetto che la società dei consumi, così dinamica e insofferente, cerca spesso di rimuovere, una storia incentrata su un anziano architetto triestino, vedovo da tempo e con un figlio ormai sistemato, che raggiunge un'isoletta situata all'estremo nord europeo, con l'unico fine di assistere a un'eclissi di sole, non rientra certo fra i soggetti più in voga. Ecco allora che la dislocazione, l'allontanamento dai sentieri più spesso battuti, si dispiega all'interno del romanzo. Il protagonista, Eugenio Akron, non compie infatti solo in termini spaziali un distacco dalla routine cittadina: la realtà arcaica e senza compromessi di un'isola intatta sul piano naturalistico («zattera di basalto scaraventata nel bel mezzo dell'oceano a una latitudine subartica»), lo porta a intraprendere un viaggio interiore nel passato, un viaggio che gli mostra il lato nascosto del tragico evento che ne ha segnato il vissuto: la morte in mare di Ben, un carissimo amico dell'adolescenza; e un ricordo dissepolto anche grazie alla vicinanza umana e alla prontezza di spirito di Mrs Clara Wilson, ottantenne alto borghese di Boston e grande appassionata di eclissi, che darà vita con Eugenio a conversazioni lievi e rivelatrici, capaci di fondere insieme l'inglese, l'italiano e il triestino. Lo spettacolo offerto dall'eclissi di sole è un «capovolgimento dell'intuito naturale, dell'abitudine dei sensi, della lettura umana del mondo»; e attraverso quest'esperienza fugace ma di tale potenza espressiva, collocata al di là dello spazio e del tempo, Eugenio potrà forse incontrare, alla fine, se stesso. *Luca Mirarchi*



RISCRITTURE SHAKESPEAREANE

Howard Jacobson

Il mio nome è Shylock • Rizzoli • pag. 300 • € 19 •
traduzione di Laura Pignatti

Per i quattrocento anni dalla morte di William Shakespeare (23 aprile 1616) l'editore Hogarth ha avuto l'originale idea di chiedere ad alcuni tra i più importanti scrittori contemporanei di riscrivere alcune delle opere capolavoro del Bardo. L'idea, parecchio rischiosa potrebbe portare più che a celebrare Shakespeare a confermarne la morte oltre che cerebrale anche culturale, tuttavia i primi esperimenti, quello di Jeanette Winterson che ha ripreso *Il racconto d'inverno* facendone una "cover" dal titolo *Lo spazio del tempo* e ora l'appena tradotto (sempre da Rizzoli) *Il mio nome è Shylock* di Howard Jacobson, sembrano confermare la bontà dell'iniziativa. Howard Jacobson già vincitore del prestigioso Man Booker Prize nel 2010 è uno degli autori più irriverenti della scena contemporanea, i suoi romanzi sono spesso commedie satiriche caratterizzate da una comica e allo stesso tempo tragica quotidianità dentro alla quale i protagonisti non sono altro che le pedine di un destino indecifrabile e imprevedibile. La scelta de *Il mercante di Venezia* come canovaccio su cui lavorare si addice alla perfezione allo stile dell'autore britannico che con humour e tragico sarcasmo racconta la vicenda di un facoltoso filantropo impigliato in trame e risentimenti famigliari che si accompagna con l'amico e confessore Shylock. Strulovitch (questo il nome del filantropo) tenta così con Shylock di appianare e chiarire i travagli di un'esistenza contemporanea tra crisi identitarie e perdite di senso. Una commedia mondana e giocosa in cui però ad essere messe in gioco sono le categorie e i ruoli di un'esistenza precaria e insonne. Domande e ansie che il filantropo e padre irrisolto Strulovitch affida a uno Shylock in viaggio nei nostri giorni. Jacobson che esordì nel 1978 con il suo primo libro dedicato a Shakespeare (*Shakespeare's Magnanimity: Four Tragic Heroes, Their Friends and Families*) conferma qui le sue doti di narratore acido eppure morale, da Shakespeare non si sfugge. *Giacomo Giossi*

